

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo, anno ridotto a L.15

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

che si pubblicherà anche la domenica costa:

per 1 anno L. 15.-
per 6 mesi L. 7.50
per 3 mesi L. 4.-

Chi manderà l'importo per l'anno entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltre alla **Patria del Friuli**, a qualunque dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli

nel Regno

- L'Italia all'Estero** (Fascicolo quindicimale di circa 100 linee; oltre 2000 fascicoli all'anno; collaboratori illustri) L. 25.-
- Stagione**, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) L. 27.50
- Stagione**, edizione comune (L. 8 annate) L. 21.40
- Il Figurino dei bambini** (un supplemento speciale per fanciulli di 10 anni) L. 10.-
- Il Giornale illustrato della biancheria** (L. 5 annate) L. 10.-
- La Stampa sportiva**, splendida rivista settimanale di sport, attualità, che costa L. 5 da sola, L. 19.-
- La domenica dei fanciulli**, illustrato e molto diffuso periodico settimanale illustrato di 10 pagine, che costa L. 5 l'anno L. 22.-
- Le letture per la gioventù**, periodico di avventure, viaggi, attualità, varietà ecc., che esce da dieci anni, in Roma, tutte le settimane in 8 pagine di grande formato, illustrato a colori L. 20.-
- Gran Mondo**, elegante, e rinomata rivista mensile illustrata a colori, che viene largamente diffusa, da dodici anni, a vendita al numero (non abbonamenti) di lire 1.50, (la sola associazione di "Gran Mondo" L. 12.50) L. 25.-
- Variazioni**, splendida rivista illustrata, diretta da rinomato Autore Traversi, di una pubblicazione adatta per ogni famiglia, parla di tutto, ma si tiene lontana da ogni questione politica o di religione, i suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo saggioimento di disegni ecc. (Costa L. 5) L. 10.-
- Mamma e bambino**, premata rivista quindicimale di igiene e di educazione infantile, utile alle madri per l'allattamento e l'educazione del bimbo; costa lire 5 annate L. 18.-

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratuita di una loro fotografia e avranno gratis alcuni consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un chirurgo specialista, redattore del periodico.

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico in grandissimo formato in 48 fascicoli del Periodico "Stagione" (L. 27.50) e "Gran Mondo" (L. 12.50) di Milano.

Rossomiglianza perfetta. - Esecuzione accurata. Valore del quadro L. 10.-; la nostra amministrazione lo dà gratis a tutti gli abbonati.

Chiedete il buono relativo all'associazione del giornale; e accompagnate col buono allo Stabilimento Dotti e Bernini di Milano la fotografia che si desidera avere ingrandita. In pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio, con in allegato soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passaporto in L. 2.50.

Associazioni per l'Estero

Avranno in loro convenienza, con un notevole risparmio di spesa, se prenderanno l'abbonamento all'Ufficio Postale del paese in cui si trovano. Coloro che hanno domicilio stabile o provvisorio nei seguenti Stati: Austria, Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Persia, Portogallo, Repubblica Dominicana, Repubblica di Colombia, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

Nelle sotto indicate città estere, ove funzionano uffici postali italiani, si possono assumere gli abbonamenti diretti a tutti i nostri periodici, ai prezzi medesimi che per l'interno del Regno, cioè: Bengasi - Costantinopoli - Durazzo - Gerusalemme - Iannina - La Canea - Salonicco - Smirne - Soutari - Tripoli di Barberia - Valtorta.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione per tutto l'anno 1909.

Cronaca Provinciale

Sacile

Consiglio comunale.

27. - Mercoledì 30 corr. alle 16 si adunerà questo Consiglio comunale per trattare importanti oggetti, fra cui vi sono questi tre:

Nomina di un assessore effettivo in sostituzione dell'avv. G. Cristofoli eletto sindaco; e nomina eventuale di un assessore supplente.

Nomina del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile.

Deliberazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909 (il lettura).

Riunione di maestri.

Oggi, alle 15.30, fu tenuta la votazione dei maestri comunali per i rappresentanti al Consiglio scolastico prov.

Su 14 insegnanti del Comune, soli 6 intervennero ad esercitare il diritto che da poco viene loro accordato dalla legge. Questa apatia è davvero sconcertante, tanto più che si è verificata anche nella recente assemblea magistrato distrettuale; e dimostra quanto i maestri di qui diffidino dell'organizzazione e delle proprie forze.

Notizi che in omaggio al movimento attuale per la venga esteso, nel campo amministrativo e politico il voto anche alle donne, fra gli 8 insegnanti non intervenuti, 7 appartengono precisamente al sesso femminile; da ciò è facile rilevare le conseguenze che dalla emancipazione della donna potrebbero derivare, se le mestrerie che ne rappresentano la parte più elata trascurano e approfittano tanto poco del mezzo efficace che loro viene offerto per diffondere direttamente la causa propria.

Trivignano

Nell'articolo della **Patria** 23 corr. il sig. A. T. deplora la mancanza di illuminazione negli abitati di Clugnano e Trivignano, ma si capisce che chi fa quell'osservazione non appartiene a questo comune: sarà magari uno che transita spesso di notte per motivi professionali, ma non un autentico cittadino di questo beato paese; poiché, se lo fosse, ben d'altra s'avrebbe occupato. Parlare d'illuminazione qui da noi, quando con un moccio di a taston, con le mani in avanti, ce l'abbiamo cavata sempre da Adamo in poi, senza rompere l'osso del collo!

Dunque, d'illuminazione non ne discorriamo e piuttosto vediamo se sia il caso d'occuparci per avere un po' d'acqua potabile che assolutamente manca da lungo tempo. Ma anche qui non c'è molto da discutere. Giove piova non si muove ed il Sindaco nemmeno: perché non sa proprio che farne dell'acqua, ben ricordando che

L'acqua è fatta per poveri!

E il diavolo lo provò!

Spilimbergo.

Funerali.

Ieri alle ore 2 ebbe luogo l'acompiamento funebre del negoziante Luigi Giovanni Zavagno.

La malattia che lo condusse alla tomba fu lunga e dolorosa. L'estinto aveva 73 anni ed era da tutti apprezzato, perché d'animo mite, buono e generoso. Seguivano la salma i generi, i nipoti, i eugini e nipoti della vedova, gran numero di cittadini venuti anche da paesi limitrofi, ed un grandissimo numero di torce. Nelle corone appese al carro funebre notammo le scritte. La famiglia; Leone Doria e famiglia; i generi e nipoti.

Fu una dimostrazione d'affetto veramente commovente; alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Paletto Umberto

L'inaugurazione della bandiera della cooperativa.

Ieri nel terzo anniversario della fondazione della cooperativa di consumo, si inaugurò solennemente il vessillo sociale, con grande concorso di pubblico. Il simpatico paese era tutto in festa.

La Banda di Clugnano rallegrò il riuiscitissimo corteo, col quale la solennità ebbe principio.

L'on. Girardini giunse da Udine in vettura alle due pom.

Ad incontrarlo all'arrivo si recò la presidenza della cooperativa che lo accompagnò alla Sala «Apollo» dove la banda eseguiva allegre marcie.

L'ampia sala e le gallerie erano affollate di operai e si notavano i rappresentanti di altre cooperative fra cui quelle di Basaldella e dei Rizzì.

Il presidente della cooperativa di Feletto

ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore accolto da uno scroscio di fragorosi applausi. Presso il banco presidenziale era spuntata la bella bandiera.

L'avv. Girardini cominciò col ringraziare per l'invito fattogli. Ricordò come egli abbia avuto l'onore di parlare quando la società fu istituita. Disse di non avere bisogno di lodare la cooperativa di Feletto il cui elogio più eloquente scaturisce dai fatti: la prosperità, l'adesione di tanti soci dimostrano come gli amministratori e tutti i consociati sappiano adempiere i loro doveri e far valere i loro diritti.

Parlò poi dello spirito di cooperazione che non nasce soltanto da un calcolo materiale di interesse ma da un sentimento di fratellanza. Ricordò la bandiera che emana dello spirito democratico. L'oratore più volte interrotto da applausi fu salutato alla fine da acclamazioni.

Finito il discorso inaugurale la Banda di Clugnano si recò sulla piazza maggiore del paese ove eseguì un riuiscitissimo concerto.

Ebbe quindi luogo il banchetto di centottanta coperti nella stessa sala «Apollo». La cordialità più schietta animò la simpatica riunione. In fine del pranzo parlò il sig. B. Feruglio, Pietro Feruglio, i rappresentanti delle cooperative dei Rizzì e di Basaldella e il presidente della cooperativa di Feletto cui rispose l'avv. Girardini additando la presidenza e l'amministrazione alla gratitudine dei soci per la sapiente gestione che condusse a prospero sorti la cooperativa.

Resiutta

Scuola serale.

Asssecondando l'iniziativa dell'on. Deputazione Provinciale si è costituita in questo Comune una commissione di persone volenterose, costituita dal sig. Fadini Giovanni insegnante, Pratesi Inz. Guido, Toffoletto dott. Silvio, Suzzi Ferrante, Linossi Abbonio, allo scopo di istituire una scuola serale per l'insegnamento dell'aritmetica, della geometria, delle lingue italiana e tedesca, del disegno ornamentale ed architettonico, dell'igiene sociale e professionale.

A tal uopo è stato pubblicato un avviso per le iscrizioni, che si riceveranno il 27-30-31 corr. nell'ufficio di segreteria.

Gli aspiranti dovranno aver compiuto il 17.º anno di età ed assolto il corso elem. inferiore.

Consiglio Comunale.

27. - Nella seduta odierna furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Provveduto all'iscrizione del Messo comunale alla Cassa di Previdenza.

2. Approvato il Capitolato per la condotta veterinaria, meno l'articolo riguardante l'obbligo del Comune di residenza di corrispondere un contributo separato di lire 200.

3. Approvata la vendita di piante a Gofram Angelo.

4. Reaperte le dimissioni del Sindaco.

5. In merito all'ordinanza della Giunta Provinciale Amm. furono approvate le deduzioni seguenti:

Mantenersi fra le obbligazioni le spese per abbonamento periodici giuste recente sentenza della Corte suprema; cambiarsi la voce: Acquisto materiale disinfezione per l'ambulatorio, in quello di acquisto materiali disinfezione e medicinali per l'armadio farmaceutico; conservarsi la spesa per la linea telefonica, dando mandato alla Giunta di intavolare pratiche cogli altri Comuni; aumentare l'entrata per provento taglia boschi, diminuendo di altrettanto la sovrimposta.

Rivignano

Pro tramvia

Mercoledì 30 corr. alle ore 2 pom. nella nostra sala consigliere si riunirono - su convocazione del Sindaco di Codroipo - i delegati dei comuni interessati per prendere visione del progetto presentato dagli ingegneri Pertoldo, Schiavi e De Rosmini.

Finalmente!

Pordenone

Il matrimonio dell'avv. Rosso

Ieri l'avv. Guido Rosso sposava a S. Donà di Piave la signorina Ida Bortolotto. La cerimonia fu riuiscita molto solenne, tanto più che nella stessa circostanza una sorella della signorina Bortolotto, a nome Ida, sposava il Dr. Giacomo Carletto del luogo.

S. Daniele

Gli imponenti funerali di un patriotta

27. - Seguirono ieri, alle quindici, i funerali a Giacomo Varisco, morto l'altro ieri a 66 anni. Fu prodotta dell'indipendenza, uomo di carattere rude ed aspro, talvolta; ma integro ed onesto sino allo scrupolo. Un po' originale e di spirito caustico egli esprimeva, tratto tratto, delle verità scottanti, che a tutti non potevano piacere: odiava le facili acquiescenze, le coscienze elastiche, le pose boriose dei politici da strapazzo; e mai, mai parlava di quanto aveva fatto per la patria, che amò di un affetto intenso e sincero.

Non ancora diciottenne, deludendo la sorveglianza della famiglia e quella della vigile polizia austriaca, si arruolò nell'esercito piemontese e fece le campagne di Lombardia del 1859; poi fu, colla settima compagnia del 4.º Reggimento, al fatto d'armi di Monte Selego Palucco, della piazza d'Arcona, dove la predetta compagnia fu decorata della medaglia al valor militare. Sotto il comando del generale Pirelli, fece la campagna contro i briganti. Ardente ed indomito spirito, non poteva comportare la tracotanza straniera: si iscrisse nelle bande insurrezionali del 1864; e scioltesi queste sulle gloriose rive del Dodisima, Giacomo Varisco cadde nelle mani della polizia austriaca: fu condannato a morte; condanna commutata poi con 18 anni di carcere.

La liberazione del Veneto lo ridonò al paese ed alla famiglia dopo due anni di triste prigionia, che fu causa prima, per quanto lontana, della malattia che l'uccise.

Nel nobilito intendimento di servire ancora alla patria: si iscrisse nei quadri della disciplina guardia Nazionale, e s'occupò, col grado di ufficiale, ad istruirla ed ordinarla.

Non cercò e non volle cariche, né distinzioni. Lavorò con assiduità, altrettanto costante che onesta, a sollevare le condizioni difficilissime della famiglia e della paterna macelleria, della quale seppe mantenere onorata la buona reputazione.

Ed ora che l'affetto dei figli e dei nipoti doveva giocondare gli ultimi anni suoi e della moglie, che egli amava profondamente, la morte gli ha aperto la gelida dimora del sepolcro.

Ed ai funerali di lui, che riuscirono - come ben disse nel suo elogio funebre, con parola calda di sentimento, l'egregio sig. Barone Toran de Castro, presidente della Società dei Reduci - una imponente attestazione di stima e d'affetto verso il defunto. Tutto il paese convenne, dal ff. di Sindaco al più umile operaio, senza distinzione di ceto e di opinione politica.

Sopra la bara, posta sul carro di prima classe, venne deposta la corona della moglie.

Altre corone, della famiglia Milani, dei cognati Filippo e Pietro Allatore, dei figli del genero Clarino, dei nipoti Allatore, delle famiglie De Lorenzo e Pierotti-Patria, parte furono attaccate agli angoli della carrozza mortuaria e parte portate a mano. Seguirono i generi Milani e Clarino, i cognati Bombarda e Allatore ed i costui figli, coi nipoti Di Bernardo. Poi le Società dei Reduci ed Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera, una lunga schiera di amici ed estimatori, una interminabile schiera di torci.

I cordoni erano tenuti da quattro gloriosi avanzi delle patrie battaglie, tra dei quali avevano, col defunto fatto parte della banda armata del 1864.

All'imboccatura del piazzale della stazione parlò il sig. Barone Toran, rammentando ai giovani le virtù patriottiche dell'estinto e la di lui vita laboriosa, modesta ed onesta. Parlò pure, molto opportunamente, il cav. Antonio Cedolini. Poi il mesto corteo proseguì verso il cimitero di S. Lucia, dove la bara fu calata nella tomba di famiglia.

Il Natale dei poveri

A curare questa Congregazione di Carità, di il Natale, fu distribuito un buon denario di minestra, carne con contorno, pane e vino ad oltre 200 poveri del Comune.

Come già annunziavi, vennero pure distribuiti agli alunni poveri delle nostre scuole il madoriato ed i dolci offerti dalla nostra associazione tra Commercialisti ed industriali.

Qualora il sole, o la seconda sposa di nuovi e arricchita regni suoi, del raro ai nostri in concorde affetto, bianchi e vermigli fu nate, e all'amore Madre ridotti in braccio il mirra, e si stendeva tra loro in petto.

Gli affetti famigliari di un poeta friulano

Daniele Florio merita di essere ricordato nella storia della letteratura italiana per due ragioni, nessuna delle quali ha intravvisto chi volle richiamare l'attenzione dei friulani su di lui: egli fu il principale rappresentante di quella corrente di poesia religiosa umanitaria, che, sviluppandosi sempre più, diede nei primi anni del secolo passato gli *inimi sacri* del Manzoni e fu l'unico poeta familiare del settecento.

Della prima ho detto nella *Rassegna bibliografica* del D'Ancona, e se anche avessi a dirne, il buon cuore come sono, non scoglierei di certo il giornale: i lettori si associerebbero. Quanto all'altra sua dote, anche i giorni che corrono - giorni di raccoglimento, in cui tutti si stringono nell'intimità della famiglia - ci porgono invito di metterla in luce.

Il settecento non amò la famiglia; prima fu il nemico capitale il ciceronismo, che ai mariti sostituì i serventi, ai figli, i magnolini; poi le idee rivoluzionarie, che ponevano su tutto l'ideale politico, o l'egoismo turbolento, l'ambizione di eccellere, o quella di far eccellere le proprie idee.

Anche per tutto il tempo dell'impero napoleonico fu così: solo l'individualismo romantico fatto di scetticismo e di sporgiamento, di disillusione e di disperazione, tornò l'uomo alla famiglia, gli fece cercare in essa le gioie più alte e più pure.

Ma prima le cose erano ridotte a tale che il trovare un poeta della famiglia così sincero ed affettuoso come il nostro Daniele Florio, non può non recare una forte meraviglia a chi conosca il secolo e la sua letteratura.

Il co. Sebastiano Florio, nato qualche decennio prima del settecento, sembrò ai suoi contemporanei uomo di virtù ammirande: erano (cosa rara!) virtù umane e religiose, domestiche e civili, democratiche ed aristocratiche ad un tempo. Ond'è che sulle virtù di questo uomo che consumò parte della sua vita a rifare il patrimonio domestico, e a tentare di un poeta contemporaneo, il Madrisio, può scrivere un sonetto, di proposito, come su quelle di un santo.

Educati a quella scuola i tre fratelli Florio - e le sorelle - crebbero amandosi in maniera da far la meraviglia della città; erano uno monsignore dottissimo, l'altro cavaliere elegante, e il terzo - a mezza strada tra loro - cavaliere gerosolimitano.

Il cavaliere elegante maritatosi, portò quell'affetto anche sulla moglie e sulle figliuole; e, per una fortuna, lo finì in versi.

Il Volume delle sue *poesie varie* comincia con le rime riguardanti il padre: egli lo rievoca in ogni sua azione, lo colloca sotto tutte le luci, lo fa ammirare, lo fa amare.

E un dolce studio, un dolce sforzo a cui prende parte anche il lettore. E ti par cosa magnifica quel lodarsi modesto che il figlio fa di non aver dimenticato le patrie virtù, e più la scusa semplice e sincera!

... una dell'onor natio
l'invaghiato pensiero con languente
error confonde il viso e la sorgente.

Se esamina il proprio cuore e vi sente qualche cosa di buono, lo attribuisce senz'affettazioni e senza retorica al padre.

Con rimproveri talora a volo
Con plausi altra per la via serena
si in allotta l'idea dell'altro bene
che di noi stessi abbiamo in noi confuso.

Così dal cor, che col folto gregge,
abbia la tela torrida eterna e sguis,
che l'altra ben, quasi sua, si rode,
dolce pietà vi regni, e ai mesti il digne
Torga con mano mite, e al ciel dia lode
se in questo almon al genitor somiglio.

Ora loda la sua tranquillità di cuore e di mente, ora la sua sapienza nel dividerla tra gli austri doveri e i piaceri semplici e discreti; ora e il bel decoro che per sua opera fiorisce nella «magnone» «congiunti alla modestia antica».

Ed è bella la diptura che egli ci fa di questo padre amante ed amato, ai tempi del corruttore ciceronismo.

Qualora il sole, o la seconda sposa di nuovi e arricchita regni suoi, del raro ai nostri in concorde affetto, bianchi e vermigli fu nate, e all'amore Madre ridotti in braccio il mirra, e si stendeva tra loro in petto.

E più bello è quando narra d'aver da lui imparato - e il tempo che i lacchi muoiono scannati e i servi vengono cacciati per una vergine cuccia - «l'indulgenza» la discretezza verso i servi.

Quando altri veggio innanzi ad auroi occhi il pie staccar, altri far densa corte a lauta mensa, o su l'altora porta Digioni il ventre, o sonnecchiogli gli occhi Avvien ch'ira e pietade il cor m'invoglia.

...Tu, Provvidenza alta infinita
Che al mio buon genitor vari uffici
Mostrasti, i nodi dell'amara vite,
che imparti da lui, un infelice
Discreto impero, e fedel abbia vita
da questi umili, e non ingrati amici.

Amici! un conte che chiama i suoi amici i servi? E un conte del settecento? Davvero che a Milano, accanto ai «giovini signori» del Parini non avrebbe fatto bella figura!

Questa democrazia, pratica e spicciola, non teorica e grandiosa come quella che veniva di Francia, e troppi italiani del tempo predicavano, non mettevano in pratica, era ispirata nel suo Florio dall'interpretazione umanitaria dell'idea religiosa, interpretazione che i tempi andavano man mano rendendo ovvia ma che il padre, co. Sebastiano, precorse guidato dall'animo buono e veramente cristiano.

Altro affetto del co. Daniele, la Moglie contessa Vittoria Valvasone - Maniago. Nel secolo in cui ogni marito nobile attinava una cosa degradante non trovarsi accanto a una ed altri sposi a lui cara, mentre altri stava vicino alla sua in cui si aveva addattato - si diceva - il servente per il cuore, perché il marito, non poteva servire che al corpo, è commovente leggere l'elegia che il co. Daniele scrisse, in ben congegnate terzine, per la moglie risanata del vaiuolo.

Tutte, e di tempra più crudele assai, quella che in te la delica cute, il punto ferito, lo fide al cor provai.

Ma qual era il mio cor se i languibili
Vozzi scorgea del pargoletto figlio
Che al orine si somiglia e agli occhietti
El mi chiedeva talvolta unido il sigillo.

La madre mia, dov'è? le non so come
Pietoso gli celava il tuo periglio.
So la fanciulla poi ch'ora ha le otonie;
E fresche rose e bianco latte il viso, e tutti
E di una madre porta il chiaro nome.

Scorgea me lieta a salutar col riso, di
Tra mille affetti, teneri, gravi, e tutti
Di sposo e padre io mi sentia diviso.

Semplice età! dicea: non sai le gravi
Vieci amare; e or ridi, or che minaccio
Morte pur lei, con cui scherzando andavai.

S'io non mi inganno, questo quadretto, in cui le buone reminiscenze classiche trovano così e mi quo posto tra la realtà, semplice e nobile, ha una virtù che poche poesie settecentesche hanno: quella di commovente; ed è doloroso che si dimentichi un poeta che sa scrivere vere cose, quando alla poesia d'alta cova si concedono e lodi e studi.

E par dolce la sua bagli, un'ora
Da la fresca età novella.

Il Carducci ha dedicato molte pagine alla canzonetta iniziale del Parini: non sarebbe bello dedicarne qualcuna alla Musa famigliare del Florio? che, non contento del padre e della moglie, canta anche di se squisitamente i figli.

E un endecasillabo catulliano qual'è l'endecasillabo con che il Rolli del scriveva il gaio fervore di britanniche danze, che gli faceva dimenticare «l'Arco di Tito» con quanto restavi di antico orgoglio; e parla del figliuolotto Sebastiano.

Dolce non sembrarti, mia fida sposa
Veder nel stasi quest'indifferenza
Nella scherzevole prole viziata.

Quasi gioja inondarmi, se l'esteggiato
il bel fanciullo mi corre in braccio,
Leggendo immagini del tuo sembiante.

Tosto sorveggiato, Nio, qual eri
No' di che prima ti coarsi volgere
Ver me si piaccia gli occhietti neri.

Quell'è delizia dell'avo vecchio
O tragga la cuna i suoi piattoli,
O dento prendigli il crin, l'arrecchio.

Prattanto egli liro e oblia gli affanni,
E allaggetto il peso centes
De le domestic cure e degli anni.

A te pur piaccio, quando dal collo
Della nutrice pende, e ne latti
Fonti e inebria non mai stollito.

O quando morbido vezz lo rende
Con tronchi accenti con grati mormori
Parlar che l'ubio nutrice intende.

Se non ci fosse di mezzo l'endecasillabo catulliano, che nella nostra lingua, da sempre una non so quale tinta arradica al soggetto, questo idillio mi ricorderebbe la finale dell'episodio omerico delle porte scese, dove Ettore accarezzando il bambino che è in braccio alla nutrice, parla ad Andromaca: e me

lo ricorderebbe soprattutto perché più innanzi, questo endecasillabo si solleva ai fiori pronostici.

E il piccolo Sebastiano fu infatti cavaliere di Malta, e a lui tornante il padre ormai vecchio sospirava sempre.

For vieni, o figlio, a consolar gli amari giorni, che immerso in alta nota ti grido...

Ma un tesoro di domestici affetti, profuso in mille forme, è nel poemetto in quattro canti di terzine scritte per le nozze della figlia Giulia col conte Belgrado: poemetto che io credo uno dei migliori frutti della musa didascalica nostra, nel quale la sapienza della vita, l'onestà dei sentimenti e soprattutto, il piacere che deriva da queste virtù, hanno un'espressione viva e movimentata, che la satira del costume e la grazia idilliaca di certi quadretti condiscono, e l'affetto del padre e l'immagine di quella famiglia tutta stretta d'amore e di onestà e liete virtù illuminano d'una luce calda e decente. Le Grazie decedute hanno veramente arriso al poeta di questo poemetto, a che pure non manca di fiacchezza ed abbondanza, come di squisitezze, così di negligenze formali.

Ma questo non lo potremo certo esaminare qui, che l'articolo diventerebbe troppo lungo: chi ne sa vago, lo troverà nelle *Poesie varie* del Florio pubblicate nel 1877 dai fratelli Gallici, a Udine, con figurine e ornamenti graziosi, nello stile del tempo.

In esse il conte friulano ha raccolto il fiore della sua produzione, che fu abbondantissima: le raccolte veneziane hanno sonetti suoi senza numero, e molte odi, sonetti o altri versi si stamparono staccati a Vienna ed altrove. Anche dopo morto si stamparono cose inedite, come due canti d'un poema: *La distruzione di Gerusalemme*, e un poemetto satirico, *La Moda*, ma di esse un'altra cosa (tranne forse di quest'ultimo poemetto) consiglieremo la lettura: è prudente tenersi alle *Poesie varie* e all'ispirazione familiare.

B. Chiarlo.

Storia naturale delle Arvicole.

E' noto come molte delle nostre campagne siano invase e danneggiate dal così detto *Topo a coda corta*, che, quest'anno, in causa specialmente della stagione molto asciutta, si è moltiplicato in modo prodigioso. Non sarà discaro quindi ai lettori di conoscere un po' da vicino il piccolo roditore, grande nemico dell'agricoltura.

Tutti i topi a coda corta appartengono al genere *Arvicola*, comprendente parecchie specie, che presentano fra loro differenze somatiche poco notevoli, ma che hanno diverso habitat. Il genere *Arvicola* si distingue nettamente dal genere *Mus* al quale appartengono tutti i comuni topi delle case, dei granai, delle fogne ed anche il comune topo campagnolo specialmente dannoso ai cereali e che facilmente viene da molti confuso con le Arvicole, mentre presenta caratteri ed abitudini diversissime ed è fortunatamente meno fecondo. La maggior parte dei roditori che hanno invaso le nostre campagne appartengono alla specie *arvalis*; il loro corpo è lungo dai 40 ai 42 centimetri non compresa la coda che sola misura circa 4; si può calcolare che essa rappresenta un terzo della lunghezza del corpo, mentre nel topo campagnolo menzionato, essa raggiunge gli 14 o 12 centimetri. Le gambe dell'*Arvicola arvalis* sono molto corte ed il ventre tocca quasi il suolo: il pelo è di un color grigio-giallastro sul dorso e d'un color bianco spiccato sul ventre e sulle zampe; intorno ai fianchi corre una linea gialla; la coda è bruna; le orecchie sono molto corte.

Nei campi — specialmente nei medici — e nelle praterie, l'*Arvicola* scava una tana alla profondità di 30 o 40 centimetri. La tana è costituita da una prima stanza di forma sferica di dieci centimetri di diametro, dove l'animale abita, e di una seconda poco discosta, la quale serve da magazzino. Da queste stanze partono diverse gallerie che corrono in tutti i sensi: nel sotto suolo e sboccano a fior di terra con diverse aperture. Fra queste, alla superficie, in mezzo alle erbe, esistono dei piccoli viottoli che l'animale segue sempre di preferenza, deviando di rado.

Le arvicole sono molto timide, escono tanto di giorno che di notte, ma di preferenza verso sera per procurarsi il cibo. Durante i periodi di eccessivo calore, le arvicole escono spesso anche di giorno.

Esse sono onnivore, ma il loro regime è di preferenza vegetale; mangiano i germogli, le sementi, le radici, i tuberi e le erbe più diverse; attaccano qualche volta persino le vigne ed i giovani alberi. Si valuta il consumo giornaliero di una *Arvicola* circa una ventina di grammi di sostanza vegetale, cioè che rappresenta un consumo di più che sette chilogrammi all'anno per ogni individuo.

Ma questa cifra è inferiore ai guasti, perché l'*Arvicola* distrugge

più di quello che consuma, tanto che si può considerare che essa produca un danno di undici chilogrammi di sostanza vegetale.

L'*Arvicola* non cade in letargo durante l'inverno, perciò essa, nell'autunno, fornisce abbondantemente il proprio magazzino. Essa vive sempre in grandi società, ma ogni copia ha la propria tana separata dalle altre. Si riproduce in tutte le stagioni, ma specialmente da gennaio a giugno. Ciascuna femmina porta per 20 giorni soltanto e poco dopo partorisce può riaccuparsi, in modo che, facendo essa da 4 a 6 piccoli ogni volta, la sua fecondità è portentosa.

I piccoli sono alla loro volta capaci di riprodursi all'età di due mesi. Facendo un calcolo per nulla esagerato si troverà che alla terza generazione, (per es. nel periodo da febbraio ad ottobre) una coppia di *Arvicole* dà 500 individui!

Per fortuna le *Arvicole* dopo un anno o due scompaiono da una regione, spesso perché il freddo troppo intenso, o le piogge abbondanti, causano al debole roditore delle malattie sterminatrici.

Fu scritto già molto intorno ai metodi per distruggere il dannoso animale, dalle sentenze di anatomia e di scomunica... all'arsenico di potassio; ma io credo che più della caccia, delle trappole delle inondazioni, dei veleni, si debba ricorrere al virus sul tipo di quello già noto del Danyz, usato anche in qualche grossa azienda del basso Friuli.

Il virus Danyz è dato da un bacillo che si riuscì ad isolare dal sangue delle *Arvicole* in un periodo di epidemia. Il virus esercita un'azione terribile sull'apparato digerente dei roditori che in 5 o 6 ore muoiono, mentre esso è assolutamente innocuo per l'uomo, gli animali domestici e gli uccelli. Il virus è preparato dall'Istituto Pasteur di Parigi e si vende in bottiglie della capacità di un litro, il di cui contenuto deve venire allungato con 4 litri d'acqua. I cinque litri del miscuglio bastano a imbovere 10000 piccoli cubi di pane (del peso complessivo di sette chilogrammi) quali vengono sparsi di preferenza presso l'ingresso delle tane. Si può calcolare in un consumo di 3/4 di bottiglia di virus per ettaro, con una spesa (esclusa la mano d'opera) di cinque lire.

Io ho grande fiducia in questo sistema di lotta, come anche nei mezzi naturali di distruzione, quali uccelli rapaci diurni e notturni e piccoli mammiferi carnivori, ma specialmente nei primi. Bisogna dunque pensare sopra ogni cosa alla protezione di questi animali, spesso inconsideratamente distrutti, quantunque così necessari per la conservazione dell'equilibrio naturale.

Bula

Musica

(Car.) 26. — Oggi tenne concerto la nostra banda che rinnovellata e ben diretta dal maestro Bruni, nuovamente assunto a quell'ufficio, svolse diversi pezzi d'opera e marce eseguite con intonazione e intuito artistico.

Ci compiacciamo di questo risveglio, augurandoci che la banda locale ritorni alla floridezza d'un tempo.

Tulmezzo.

Apatia degli operai.

Oggi dove aver luogo l'annunciata assemblea generale della locale Società operaia nella nuova sede del Palazzo della Cooperativa di Consumo, stante però l'esiguo numero degli intervenuti, (mancavano perfino quasi tutti i consiglieri) l'assemblea fu rimandata al 3 gennaio prossimo.

Il giuoco del foot ball.

Il nostro Club Sportivo, allo scopo di attirare maggiormente la gioventù ai giuochi ginnici o di offrire ai soci altre varietà di divertimenti si è fatto iniziatore ed in questi giorni diede principio alle gare di foot ball.

Sappiamo che la direzione del Club si è anche interessata per offrire ai soci un altro divertimento: il pattinaggio.

Tarcento

Furti molto audaci nell'ufficio postale e in orologeria.

La scorsa notte ignoti ladri mediante scasso della porta, penetrarono nell'ufficio postale, e, indisturbati, si impossessarono della somma di lire 200 in danaro e francobolli che trovarono in un cassetto. Poesia: passarono a visitare il negozio dell'orologiaio Panseri Romano, ove penetrarono mediante scasso delle imposte e rubarono una dozzina d'orologi. Dei ladri non resta traccia.

Concerto della filarmonica. Oggi davanti numerosissimo pubblico, la nostra filarmonica svolse un brillantissimo ed applaudito programma, riaffermandosi già provata benché di recente istituzione.

Ferimento in rissa.

L'altra sera entrarono, verso le 22 e mezza, nell'osteria di Antonio Della Giusta, certi Luigi Pel-

legrini d'anni 22 e Vincenzo Muzolini pure d'anni 22, tutti due fornicatori di qui. Nell'osteria trovavasi certo Lanfranco Cossio d'anni 30, col quale il Pellegrini aveva avuto un vivace alterco domenica scorsa.

Veduto, il Pellegrini, un po' preso dal vino, gli si pose da presso in atteggiamento minaccioso e di sfida. Ne nacque un alterco violento. Il Pellegrini, estratta una roncola vibrò al Cossio un tremendo colpo producendogli al terzo superiore sinistro una ferita lunga 12 cent. che fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Il Pellegrini, dopo il ferimento, fuggì e buttò la roncola, dopo di averla accuratamente pulita, in un campo vicino, dove nel domani fu ritrovata e riconosciuta per sua.

Tricesimo.

Decesso.

Ha prodotto impressione dolorosa la morte improvvisa del signor Francesco Sbulz, fratello del signor Giovanni presidente della Società operaia, assessore del Comune e consigliere provinciale.

A questi, alla vecchia madre, ai membri superstiti tutti, le nostre condoglianze.

Mortegliano.

L'eterna questione del Duomo promette di mettersi finalmente sulla via della soluzione.

E' stato infatti nominato presidente della Commissione il vicario forense di Talmassons, don Liberale Dell'Angelo; e la ripresa dei lavori è prossima.

Pordenone.

Natale tragico.

Dal vicino paese di Fiume ci giunge una grave notizia. La notte di Natale, alle 22 circa, i fratelli Enrico e Sante Toninato di Antonio venivano, per mal sopite questioni d'interessi, a diverbio col loro padre. Questi con una terribile spinta datagli dal figlio Enrico, veniva gettato a terra; rialzatosi tentava, con una roncola di colpire i figli. Il Sante sfuggendo ai colpi del padre, gli assestava un terribile pugno mandandolo ruzzoloni. Lo stato del vecchio è assai grave poiché il dottor Petrucco, chiamato d'urgenza, s'è riservata la prognosi.

I due fratelli furono arrestati.

Trattenimenti e Spettacoli

La compagnia Grasso al « Sociale ».

Sabato e ieri sera, due piene platee e loggione letteralmente affollati. Il pubblico trasportato, agitato, rapito dalla forza d'interpretazione di Giovanni Grasso e dei suoi degni compagni l'arte, applaudi con entusiasmo, freneticamente tutte due le sere, alla fine d'ogni atto e dopo le scene più emozionanti.

Giovanni Grasso con l'arte sua caratteristica più che divertire il pubblico lo atterrisce, scuotendolo fin nel profondo del cuore. I suoi personaggi, che sono il prototipo della delinquenza selvaggia, hanno in lui l'interprete quasi fenomenale, che ha saputo scrutarli nelle più intime passioni, in tutte le espressioni violente e brutali dell'anima loro e li ha portati sulla scena. E ci sembrano qualche volta fino esagerati, troppo esagerati.

Tale mi parve l'altra sera nel Vanni del « Juan José ». Era troppo uguale, troppo simile al Vanni del « Feudalismo », al pecoraro nato e cresciuto fra i monti, lontano dal consorzio umano, rimasto « primitivo », questo operaio del « Juan José ».

Ieri sera, invece, il Grasso interpretò molto efficacemente il capomastro della Zolfara — un terzo Vanni — e seppe dargli un colorito più veridico, imprimergli un carattere più (dirò così) ammissibile.

La Bragaglia fu tutte due le sere l'artista impareggiabile, che sa dare ai suoi personaggi con verità sapiente e possente, tutta l'anima appassionata, che soffre sulla scena, soffre e commuove.

Il Musco, Florio, Viscuso, la Spadaro, la Balestrieri e gli altri tutti, sanno stare degnamente a fianco del Grasso e della Bragaglia.

Questa sera, la « Morte civile » — produzione che diversifica alquanto dal repertorio del Grasso — e domani sera « Omertà », dramma nuovo per Udine.

TEATRO MINERVA.

Le interessanti proiezioni cinematografiche che si svolgono ogni sera al Minerva, attirano numerosi spettatori.

Questa sera, riposo; domani sera, spettacolo variato.

Cinematografo Edison

Molto successo ottenne ieri sera, il bellissimo programma — o lo dimostra il fatto del concorso straordinario di pubblico.

Questa sera si replica e fuori programma verrà data una novità assoluta: « La mano misteriosa » splendida fantascia proiezione di effetto straordinario. L'orchestra polifonica lo spettacolo con delle buone musiche.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Al Congresso Regionale veneto dei professori delle Scuole Medie

che s'inaugurò in Padova ieri mattina, la sezione di Udine era rappresentata dal prof. Pierpaoli. Ecco le deliberazioni ieri approvate:

Un ordine del giorno proposto dall'on. Alessio, con cui l'Assemblea Regionale delle Scuole Medie, unite le comunicazioni del proponente, fa voti perché dal governo sia accolto il disegno di legge compiuto dall'on. Rampoldi e da altri 17 deputati.

Un ordine del giorno del prof. Pizzini di Adria con cui si fanno voti che lo Stato abolisca l'istituzione di pareggiamento, avocando a sé la scuola secondaria; e perché finché durano le presenti condizioni di fatto, sia meglio garantita la ispezione degli istituti privati da parte del governo.

Un altro ordine del giorno, con cui si approva la scuola media moderna senza latino e senza greco, parallela e contemporanea alla scuola classica.

Società Dante Alighieri.

In segno di adesione alla protesta del popolo italiano contro la soppressione dei corsi di lingua e di letteratura, hanno offerto alla Dante Alighieri:

La Cassa di Risparmio di Udine L. 200; La Banca di Udine L. 150; La Banca Popolare Friulana L. 150; La Banca Cooperativa Udinese L. 50.

La Presidenza della Dante ringrazia vivamente i rappresentanti dei benemeriti Istituti, ed ha già iscritta in Cassa di Risparmio, la Banca di Udine e la Banca Popolare Friulana fra i soci perpetui. La Cassa di Risparmio già essendo iscritta nel relativo albo, vi figurerà d'ora in poi per due quote.

Le obbligazioni di lire 150 che danno titolo alla iscrizione fra i soci perpetui, vengono versate nel fondo intangibile in aumento del patrimonio sociale.

Una bella gita

comprono quattro alpinisti triestini ieri: i signori fratelli Mauro, Goineau e Zenardi. Partiti da Trieste la Vigilia di Natale, fermatisi a Udine per forza ad aspettare il diretto da Pontebba, (il quale ebbe soltanto tre ore di ritardo, per l'imprudenza della locomotiva che si guastò in vicinanza di Dognà) e giunti perciò a Pordenone non più per dormire ma appena per mangiare un boccone e ripartir subito; si recarono con vettura a Montebelluna e quindi, per la meravigliosa strada della Valcellina, a Barcis e Claut.

Sabato, ripartirono da Claut, e vennero a Forni di Sotto, a piedi naturalmente risalendo la val Settmana, con l'ottima guida Giordani e un portatore, pernottando, crediamo, alla casa della Mussa. Trovarono neve, molta neve: dodici ore di marcia attraverso la neve « cattiva » cioè asciutta e polverosa, così che vi affondavano fino al ginocchio, fino a mezza vita. Camminarono sedici ore per raggiungere Forni: mentre in altra stagione, cioè senza neve, s'impiega minor tempo.

In complesso, « gita bellissima » — ci dicevano ferissera i quattro alpinisti; ma se furono soddisfatti della gita non lo furono altrettanto del personale ferroviario: si voleva far loro pagare come bagaglio per le piccole slitte onde si erano serviti nella gita e per gli strumenti alpinistici!

Decesso.

Ieri fu portata al composanto la salma della compianta signora Maria Angelini, vedova del consigliere di Cassazione cav. Gio. Battista D'Ossvaldo che fu anche stimato giudice al nostro Tribunale; e suor corda dell'egregio dott. Pampanini, attualmente giudice fra noi. Alla figlia signora Giulia, al genero Dr. Pampanini, ai congiunti le nostre condoglianze.

Per l'Università Italiana a Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante: Somma precedente lire 1.200,97. Scheda n. 24 Arturo Ferrucci lire 1. Scheda n. 25 E. Moncalvo cent. 50. Scheda n. 26 Antonio Tredo 20. Scheda n. 27 Donato Francesco cent. 10. Scheda n. 28 Diversi lire 5.30. Scheda n. 29 Bolzico Secondo lire 1. Scheda n. 30 Vignati Giuseppe 50. Scheda n. 31 Beneditto Asola 20. Scheda n. 32 Raffaele 50. Scheda n. 33 Ferruccio Pizzo cent. 20. Scheda n. 34 Ministri Francesco lire 2.70. Scheda n. 35 Alessandro cent. 10. Scheda n. 36 Edoardo Gandolfo lire 1. Scheda n. 37 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 38 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 39 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 40 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 41 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 42 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 43 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 44 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 45 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 46 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 47 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 48 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 49 Geruzzi Gino 1. Scheda n. 50 Geruzzi Gino 1.

Totale lire 1.500,07 (continua).

Il Sig. Antonio Trecco verso lire 2, alla Dante quale ricordo di speciale ricorrenza.

La Società per l'incremento della vita cittadina

Oggi nel pomeriggio, nella sala del Consiglio comunale ha luogo la riunione per la costituzione della Società per l'incremento della vita cittadina.

Le adesioni del relativo importo di lire 3, saranno tassativamente respinte dalla Presidenza se non perveniranno in tempo utile e cioè almeno due giorni prima da quello fissato.

Dopo l'ammutinamento in carcere.

L'interrogatorio dei rivoltosi — Quindici libri di vino nei vasi da notte — L'azzoppato — Il finto morto.

Sabato nel pomeriggio il Procuratore del Re, cav. Trabucchi si recò in carcere ad interrogare i sei rivoltosi della sera di Natale. Ad uno ad uno essi furono scortati nell'ufficio delle carceri dalle rispettive celle di custodia, nelle quali erano stati isolati appena tratti fuori dallo stanzone dove si erano ammutinati. Uno solo fu dovuto interrogare in cella, Luigi Moro, il quale sabato stesso denunciò di essersi slogato un piede nella sera precedente e di non poter muoversi.

Lo Zugole, il finto morto, dopo aver fatto, tribolare i carabinieri per parecchie ore della notte alla sua custodia, fingendosi svenuto, ad un tratto scoppio in una gran risata e confessò la finzione, dicendo ai suoi custodi che aveva inteso tutto quello che si era detto di lui. Soggiunse ai due carabinieri: « Io vi conosco e state attenti che io mangio pane e non memoria. Ora devo scontare sei anni; ma quando torno fuori mi preparo a scontrare altri trenta... E voi altri ci rimettete la pelle ».

I ribelli, interrogati dal Procuratore del Re, dichiararono di non sapere per nulla quello che avevano fatto la sera precedente, perché erano ubriachi.

Ma ubriachi di che cosa? — domandò loro il Procuratore del Re.

Di vino — risposero gli altri. — Noi da qualche giorno andavamo mettendo da parte la nostra porzione quotidiana di vino nei vasi da notte che tenevamo nascosti sotto i letti; e questo per fare una buona bevuta il giorno di Natale.

Secondo le loro deposizioni, abbastanza concordanti anche nei particolari, pare che fossero riusciti a mettere insieme circa 15 litri di vino, all'insaputa delle guardie carcerarie. E nel pomeriggio di Natale, fecero sbornia!

Finite le provviste e assettati più di prima, cominciarono a chiedere nuovo vino. Credevano forse di essere in osteria. E siccome... l'oste non rispose, si misero a cantare. Il canto li eccitò maggiormente, e ne seguì quel che abbiamo già narrato sabato.

Il processo contro i sei rivoltosi avrà luogo per citazione diretta appena il Moro potrà presentarsi in udienza.

Alla scuola popolare.

Questa sera alle 20.30 nell'aula dell'Istituto tecnico, il dott. Luzzi terrà la sua lezione sul tema: *Le malattie del lavoro*.

Baucenote da 50 lire false.

Il vigile urbano Torossi l'altro ieri nel pomeriggio sequestrava a certo Visentini Giuseppe falegname di Busiglianeta un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia dichiarato falso.

Il disgraziato Visentini si era recato in un negozio di Mercatovecchio per fare un pagamento ed il negoziante esaminato il biglietto offerto lo dichiarò subito falsificato.

Chiamato il vigile Torossi fu accompagnato in questura dove venne redatto verbale. Il falegname disse di aver avuto il biglietto da cinquanta lire, in pagamento di lavoro fatto, da un suo cliente.

Gli allievi del Riceratorio Carlo Facci, con la Banda, a Cussignacco.

Ieri nel pomeriggio gli allievi del Riceratorio festivo « Carlo Facci », con la banda istituita recentemente diretta dal sig. Barei, si recarono in gita a Cussignacco, dove ebbero entusiastiche accoglienze dalla popolazione. I giovani bandisti per corsero il paese suonando con attenta fusione e suscitando vivissima ammirazione.

Gli esercenti del luogo offesero agli allievi del Riceratorio una merenda nel locale delle scuole, dove i ragazzi trascorsero un paio d'ore allegri e contenti.

Federazione dazieri.

Il locale Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Dazieri Italiani (Ramo Impiegati), riunitosi ieri, ha deliberato di convocare i soci dell'intera Provincia in adunanza Generale ordinaria per la fine del prossimo gennaio, stabilendo di comunicare agli intervenuti l'ordine del giorno da trattarsi nonché la data precisa a mezzo del giornale di classe il « Daziere », stanteché, col 1909 l'abbonamento s'è reso personalmente obbligatorio per tutti i soci.

Quindi accettando le proposte di vari soci, ha deliberato di rimandare la data del tradizionale banchetto sociale che doveva seguire il giorno 30 corrente, fissando la sera del 5 gennaio prossimo alle ore 6 pom.

Le adesioni del relativo importo di lire 3, saranno tassativamente respinte dalla Presidenza se non perveniranno in tempo utile e cioè almeno due giorni prima da quello fissato.

Beneficenza

La famiglia De Marco Someda, per onorare la memoria della venerata madre sig. Antonietta De Marco Someda, ha elargito lire 200 all'Unione delle Signore della Carità.

Per l'indotatura della statua di Vittorio Emanuele II Il nostro concittadino e collega Francesco Sarvognan di Braza è stato invitato dal commendatore Tito Piacentini architetto del monumento Vittorio Emanuele, a Roma, previa deliberazione della Commissione tecnica, per dare il suo parere sopra i migliori mezzi atti ad ottenere l'indotatura della grande statua del Re, opera del friulano Chiaradà.

La caduta d'un bambino. Otello Mason, di non ancora due anni, salendo forse per la prima volta le scale di casa sua, in Viale Palmanova, perdette l'equilibrio e cadde. La mamma accorse e lo trasportò all'ospedale ove gli fu riscontrata la frattura del radio e del cubito dell'avambraccio destro: guarirà in 30 giorni.

Ferito da un avversario in amore.

Il giovane Pittoritto Guido, di anni 20, da Terenzano, si recava a Cargnacco per trovare la fidanzata. In una osteria del paese dove si era fermato a bere un bicchiere di vino si imbatté in un altro giovane, di cui non conosceva il nome, e che pare suo rivale in amore, venendo con lui a questione.

Il diverbio si accentuò tanto che il giovanotto estrasse una roncola e menò un colpo a Pittoritto ferendolo alla mano destra.

Il ferito ricorse alle cure dell'ospedale dove fu riscontrata la recisione completa del dito indice della mano destra e dove fu dichiarato guaribile in venti giorni. Il dito però è perduto.

Un calcio di cavallo.

Leonardo Della Rossa del Casale Cormor, l'altro giorno stava governando il suo cavallo, quando questo improvvisamente gli sferrò un formidabile calcio colpendolo alla testa. Condotta all'ospedale gli fu riscontrata ferita lieve con emorragia in corrispondenza dell'occipite sinistro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

Bollettino del 19 al 25 dicembre 1908

Nascite		Morti	
Nati vivi	maschi	Femmine	II
24	10	14	—
Esposi	1	—	—
Totale N. 25.			

Matrimoni

Angelo Zorzin (vecchio) con Ida Peresani operaia, Umberto conte Zenardi-Landi capitano nel R. E. Carabinieri con la marchesa Elisabetta Mangili agiata, Gio. Battista Benardi op. di ferreria con Maria Pividori casalinga, Luigi Molinis calzolaio con Luigia Simonis cuoca.

Morti

Elisa Rossi di Giuseppe di mesi 18, Giuseppe Modesti fu Angelo d'anni 63 fabbro, Luigi Sutto fu Melchisedeo d'anni 53 p. professore, Luigi Del Bianco di Ernesto d'anni 6 Angela Cola di Luigi di giorni 10, Luigi Fubini fu Michele d'anni 58 scanteo, Teresa Cecchini di Giorgio d'anni 4, Maddalena Moro Faruglio fu Florio d'anni 65 casalinga, Luigia Stella di Luigi d'anni 20 sarta, Bruno Borgia di Giovanni di mesi otto, Angelo Bazzaro di Giovanni d'anni 38 fornajo, Nella Franzolin di Giacomo di giorni 15, Maria Angelini D'Ossvaldo di Michele d'anni 84 casalinga, Renato Zorzi di mesi otto, Giovanni Battista Mitri fu Giuseppe d'anni 61 contadino, Antonio Gherdina di Giovanni d'anni 35 villico, Vital Del Piccolo fu Giovanni Battista d'anni 50 quinquante, Pietro Visentini fu Andrea d'anni 89 bracciante, Luigia Micoli fu Tito, Battista d'anni 81 contadino, Antonio Matera di Raffaele d'anni 28 soldato nel 24. cavalleria, Caterina Morlino di Santo d'anni 8, Domenico Mangano di Gio. Battista di mesi 4.

Totale N. 23

dei quali 14 a domicilio.

Lotto	del 26 dicembre		del 27 dicembre	
	TORINO	23	47	30
	PALERMO	70	16	19
	MILANO	34	31	81
	BARI	55	84	65
	FIRENZE	14	83	87
	NAPOLI	85	50	51
	ROMA	7	48	40
	VENEZIA	77	47	38

del 26 dicembre.

Dai lettori.

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY
proprietà riservata - Riproduzione vietata

All'ora fissata gli invitati cominciarono ad arrivare. Erano artisti, studiosi, amici del bello e della scienza; non mancavano gli studenti allievi del professore Verdeuil, un pubblico scelto di circa duecento persone attratte dalla eloquenza profonda del professore e dalla curiosità.

La statua non poté essere subito ammirata perché coperta interamente da un drappo che non sarebbe stato rimosso che a conferenza finita.

Il professore cominciò la sua dotissima conferenza. Parlò diffusamente della antica civiltà egiziana, della magnificenza delle arti egizie,

dei soggetti riprodotti specialmente dai pittori e dagli scultori di quei tempi, del materiale di cui si servivano e delle scoperte archeologiche che man mano si fanno in Egitto.

Fra pochi minuti, o signori, — concluse finalmente l'illustre conferenziere — io avrò il vantaggio di presentarvi il più pregiato capolavoro dell'arte scultoria dell'antico Egitto. Chiunque ami l'arte rimarrà estasiato dinanzi ad una figura di donna rappresentante una dormiente rinvenuta in uno scavo e a me donata da un ignoto ammiratore di quel poco che so e di quel poco che ho fatto. Se noi andiamo orgogliosi della civiltà e dell'arte moderna, dobbiamo tuttavia inchinarci estatici dinanzi ad alcune civiltà che furono ed alle arti loro.

Il professore Verdeuil abbandonò il tavolo dinanzi al quale aveva parlato ascoltativissimo e si diresse verso il centro del salone.

Con mano commossa per l'emo-

zione sollevò il lenzuolo e mise allo scoperto la statua.

Sudò un mormorio di ammirazione quando tutti gli occhi si fissarono sulla statua, di ammirazione entusiastica, profonda, irrefrenabile.

La statua fu ammirata da ogni lato, ogni sua particolarità trovò un applauso ed alla fine tutti in coro la definirono l'opera di un genio. Un ometto attillato dai capelli color della stoppa s'avvicinò al professore Verdeuil.

Cinquecento mila franchi — egli disse laconicamente.

Neppure cinquecento milioni. La statua è mia e me la tengo — rispose il vecchio e dottissimo professore.

Uno degli scolari dell'illustre Verdeuil s'era intanto avvicinato più degli altri alla statua, quasi fino a toccarla. Egli l'osservò a lungo attentissimamente girandole intorno e fermandosi principalmente dinanzi alle scarpature di cui abbiamo parlato.

Dopo l'attento esame un sorriso sarcastico apparì sulle labbra del giovane scolaro. Allungò la mano e fece entrare la lunga unghia del mignolo in una di queste scarpature.

Perbacco! egli mormorò guardando nuovamente la statua con grande curiosità.

Ma l'illustre professore, il quale aveva veduto l'atto del suo allievo, era accorso verso di lui un po' irritato.

Tenete giù le mani, mio caro — aveva detto al suo allievo.

Avete paura che questo gesso si sfasci? — mormorò il giovane all'orecchio del professore.

Il viso di questo assunse l'espressione della più viva indignazione.

Che cosa avete detto? — domandò il signor Verdeuil il cui occhio brillava per la collera.

Nient'altro che questa statua è di gesso e che io mi sappia gli egizi non hanno mai usato di forma per trarre le loro statue in marmo.

Siete un ignorante ed un impertinente, il quale non sa ciò che si dice — disse il professore al quale quel suo scolaro ora sempre piaciuto come il fumo negli occhi.

Ma rallegrò con la vostra sapienza — rispose lo scolaro in tono canzonatorio.

Il giorno seguente tutti i giornali marigliesi ritenuti seri dicevano un monte di bene della conferenza dell'illustre professore Verdeuil; solamente un giornale scritto da capiscarichi, come una nota stonata in tanta armonia, prendeva in giro il conferenziere nonché la famosa statua egizia in gesso.

Leggendo questo articolo firmato dal suo indegno allievo, il professor Verdeuil montò su tutte le furie e rispose al giovane critico, in un giornale amico, per le rime qualificandolo un asino vestito e calzato, invitandolo a provare che la famosa statua era di gesso piuttosto che di pietra e che essa fosse opera moderna piuttosto che antichissima.

Orario ferroviario.

Partenza da Udine.

per Pontebba: Lusso 8.55; A. 6.10; 7.50; A. 10.55; A. 13.44; D. 17.10; A. 19.10.
per Trieste (Via Corridore): Lusso 5.55; A. 5.40; A. 12.55; A. 15.44; D. 17.20; A. 19.55.
per Trieste (Via Corridore): L. 8.44; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Corridore): L. 8.44; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via S. Giorgio): L. 8.44; 13.11; 19.27.
per S. Giorgio: L. 8.44; 13.11; 19.27.
per S. Giorgio: L. 8.44; 13.11; 19.27.
per S. Giorgio: L. 8.44; 13.11; 19.27.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: L. 7.41; D. 11.44; A. 12.44; A. 17.44; D. 19.44; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Corridore): L. 7.55; D. 11.44; A. 12.55; A. 13.20; D. 19.44; Lusso 20.55; A. 22.55.
da Trieste (Via Corridore): L. 8.55; 13.11; 19.44.
da Venezia (Via Corridore): L. 8.55; 13.11; 19.44.
da Venezia (Via S. Giorgio): L. 8.55; 13.11; 19.44.
da S. Giorgio: L. 8.55; 13.11; 19.44.
da S. Giorgio: L. 8.55; 13.11; 19.44.
da S. Giorgio: L. 8.55; 13.11; 19.44.

L'Ovatta

THERMOGENE

guarisce
in una notte

Tossi, Reumatismi, mali di gola, Torcicolli, Lombaggini, Dolori, Intercoastali

Rimedio facile, pulito, dispensato dalle medicine e non lascia alcuna traccia della sua applicazione.

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo. — La scatola L. 1.50

Hamamelis Jelly

Glicerina solidificata
(Glicerine & Honey Jelly)
con Hamamelis Virginica

Preparazione impareggiabile per ammorbidire le mani e la pelle in generale.

Hamamelis Jelly toglie ogni ruvidezza, irritazione o screpolatura prodotta dall'aria fredda, alle mani, alle labbra, ecc. Utile contro le escoriazioni e irritazioni prodotte dal rasoio. Il suo effetto è quasi istantaneo.

In tubi di metallo a L. 0.75. Il tubo doppio L. 1.50. Per spedizione per posta raccomandata aggiungere centesimi 10 per ogni tubo.

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 - Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

Cioccolato A. & W. Lindt, Berna

Specialità:
Qualità Fine - Cioccolato al Latte

AGENTE GENERALE: F. S. A. MARCA - MILANO - VIALE UMBERTO, 8 - TELEFONO: 38-36

Rappresentante per il Friuli LUCIANO NIMIS, Via Pellicceria 10 UDINE

Per guarire le Malattie del Sangue e del Nervi

IPERBIOTINA

prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.
Gratis Consulti-Opuscoli - Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci - Firenze
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso A. Manzoni & C., Milano e Roma.



ACQUA DI NOCERA-UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

F. Bisleri & C. - Milano

A. Manzoni
& C. Ufficio
di pubblicità

Via della Po-
sta N. 7, te-
lefono 273.

HOOOH

ASMA

dent

ALGONTINA

di facile applicazione

Il vero di ogni farmaco da questo eccellente rimedio è di Lira

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11.
ROMA, Via di Pietra 18.
Firenze, Bologna, Verona

SIC

il più efficace rimedio contro le
Tossi ostinate
e la
TOSSE ASININA
L. 2.50 - p. posta L. 2.80 ant.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) o MILANO

Anuresine

GUARISCE

l'INCONTINENZA d'ORINA

rinforza l'organismo

L. 3.50 - p. posta L. 3.80 ant.

Sapone Banfi

Trionfa - S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno
Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Venduto ovunque a cont. 20, 50, 80 al pezzo.

Prezzo speciale campione cont. 20.
I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico ecc.

Dalla ACHILLE BANFI - Milano

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stitrici di Berlino e Parigi.
Chiunque può tirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI & PIZZALI

(Marca Gallo)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell' ANIDIERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 4.300.000 versato



CARDIACI

sofferenti malattie e disturbi di cuore recenti o cronici avrete rapida, radicale guarigione col brevettato e premiato « CORDICURA » Can-
dela, Genova. Trovati presso i soli concessionari in Italia R. SONCINI CHIO F.A. & C. MILANO, Via Spon-
tini, 42 ed in tutte le migliori Farmacie.

CHIEDERE OPUSCOLO GRATIS

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

contro i CALLI-INSURMENTI e quelli di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINE » e sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: INFERMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERAMENTE (sull'istruccione in di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto).

Ritornare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri rotoli che intanto col carattere laterali della confezione il vero « Luser's Touristen-Pflaster », non mirano ad altro che a creare una confusione ed a

Rotolo L. 1.40 a franco per posta contro vaglia L. 1.65.

La reclame è l'anima del commercio.